

Competitività. Si è insediato a Roma il Comitato investitori esteri di Confindustria per favorire i nuovi interventi

Aiuti mirati alle multinazionali

Elaborato un piano in quattro mosse - Recchi: ridurre il divario con la Francia

Athle Genoni
In un momento di crisi (o forse necessario superamento della stessa) e bisogno di investimenti che dia no slancio alla ripartenza, ci sono attori economici particolari con i quali si dovrà imparare a dialogare meglio, dando loro più spazio: le grandi imprese internazionali che hanno scelto di lavorare, produrre e fare ricerca in Italia. Si è così insediato ieri a Roma, sotto la guida di Giuseppe Recchi, presidente amministratore delegato di General Electric per il Sud Europa, il Comitato investitori esteri di Confindustria, alla presidenza di Emma Marcegaglia e decine di manager del settore dell'industria globale.

«Il flusso di investimenti diretti esteri (Ide, Ndr) - dice Giuseppe Recchi al Sole 24 Ore - rappresenta una metrica semplice e obiettiva, essendo misurata da parti terze della competitività di un paese. L'Italia in questo senso non va male in assoluto e in termini di afflusso l'anno scorso si è registrato un afflusso relativamente forte di Ide, in controtendenza rispetto a quan-

to è accaduto in altri paesi, che sono le calamite naturali di questa tipologia di investimento», come Franca e Gian Brera. Il problema è che si parte da uno stock molto basso, che a fine 2009 ammontava a 394 miliardi di dollari contro rispettivamente 1.133 e 1.125 miliardi, sempre di Francia e Gran Bretagna.

LE STIME

Atesi benefici pari allo 0,6% del prodotto lordo
Troppa burocrazia a Catania per Generali Electric, allo studio progetti in Toscana
Gli investitori esteri in Italia sono una realtà di peso, presenti in oltre 7 mila imprese, con circa un milione di dipendenti per un fatturato aggregato superiore ai 500 miliardi. Lo studio presentato da Recchi e realizzato da McKinsey mostra che se il nostro paese recuperasse il gap di afflusso Ide rispetto alla Francia, stimato in 25-30 miliardi



Flussi in entrata

Dati in miliardi di euro e quota % sugli investimenti fissi lordi

Paese	Flussi in miliardi di euro	Quota %
Regno Unito	61	27%
Francia	50	14%
Spagna	31	11%
Germania	29	7%
Italia	19	6%
Media Ue	-	14%

Fonte: analisti McKinsey
Nota: media 2007-2008

L'IMPATTO

7.300

Le imprese estere presenti in Italia sono 7.300 e occupano poco meno di un milione di addetti (970 mila dipendenti totali)

500 miliardi

Nota: vale il peso delle società partecipate in Italia: sviluppano un fatturato superiore ai 500 miliardi di euro, con un valore aggiunto pari al 6,9% del Pil



Espulsione. I italiani costretti a lasciare la Libia nel 1970

In arrivo 150 milioni per gli espulsi libici

**Saverio Fossati
Serena Iucellio**

Una vecchia inquietudine è tornata. Un'automobile degli anni '70 e l'immagine di qualche sciacco non esiste. Degli anni libici Vincenzo Calabretta, calzante di 73 anni, questo è quello che resta. Oggi al posto del suo stabile per la produzione di ghiscia, primo e unico in Libia, fondato dal padre, ci sono cinque palazzoni: tre cinque torri di Tripoli. «Mentre al posto della mia azienda agricola c'è solo una distesa di terreno incolto», Trent'anni dopo lo strappo, Cal-



Umberto Veronesi, ministro dell'Energia. Nella foto: il ministro con il presidente della Camera Gianfranco Fini. Nuovo Etrun Services 7. Designed to make a difference.

Energia. La Camera dice sì a Veronesi, ma boccia uno dei candidati della Prestigiacomo

L'Agenzia nucleare debutta a ostacoli

ROMA

I pasticci sulle Authority non finiscono mai. Dopo l'azzardo del voto dei candidati dell'Amv dei vertici dell'Authority per l'Energia con la rinuncia al "Tran-sito" sulla nuova poltrona di presidente e l'arbitrarietà di Antonio Cartracchia, ecco il girovoglio parlamentare sul veridico collegio designato dal Governo per la nascita (e l'andatura) di Autorità per la sicurezza nucleare.

LO SCENARIO

Oggi nuova votazione in Parlamento
Ortis, da gennaio le bollette trasparenti, liberalizzazione più avanzata nell'elettricità

l'architettura mancante all'avvio effettivo del piano per le nuove centrali atomiche italiane. Ieri le commissioni riunite Authority produrranno il documento a larga maggioranza del quale andranno in voto le 80 vincitrici di commesse. Dopo la nazionalizzazione voluta dal colonnello Gheddafi, hanno perso tutto: commesse, aziende, macchinari. Tutto confiscato e al momento nessun indennizza-

menti bipartisan. Si è misurata, nel voto parlamentare che precede la maggioranza semplice, per uno dei candidati dell'Amv dei vertici dell'Authority per l'Energia con la rinuncia al "Tran-sito" sulla nuova poltrona di presidente e l'arbitrarietà di Antonio Cartracchia, ecco il girovoglio parlamentare sul veridico collegio designato dal Governo per la nascita (e l'andatura) di Autorità per la sicurezza nucleare.



Agenzia nucleare. Umberto Veronesi

nel giorno scorso, sfociato con la rinuncia di Cartracchia e l'azzardato del voto dei candidati dell'Amv dei vertici dell'Authority per l'Energia con la rinuncia al "Tran-sito" sulla nuova poltrona di presidente e l'arbitrarietà di Antonio Cartracchia, ecco il girovoglio parlamentare sul veridico collegio designato dal Governo per la nascita (e l'andatura) di Autorità per la sicurezza nucleare.

mento della designazione dei nuovi commissari. Ieri il via libera di Ortis alle nuove bollette "trasparenti" che da gennaio garantiranno ai cittadini-consumatori un più facile confronto tra le diverse formule contrattuali e un più efficace controllo dei consumi. Conferma informazioni aggiuntive - nota l'Authority - per agevolare i clienti nel rap-

«Chi esporta ha più fiducia»

INTERVISTA | Roberto Nicastro

ROMA

Il motore della ripresa si sta a decollare ma le aziende che hanno scelto la strada dell'internazionalizzazione guardano al futuro con più fiducia. È il verdetto che si ricava dal rapporto Underfiti-piccoli imprese basato su centinaia di interviste con meno di 20 dipendenti. Come spiega in quest'intervista Roberto Nicastro, direttore generale della Banca di Piazza Cordusio, nei prossimi anni la crescita italiana sarà sempre più esport-led e per cavalcare la tigre dei nuovi mercati è essenziale puntare sulle economie di rete.

Che tipo di scenario congiunturale emerge dai rapporti?

Certamente, tra le imprese oggetto del sondaggio in questo momento prevale un'assenza di attesa. L'indicatore dell'ottimismo economico è sostanzialmente stabile o in leggero calo, quindi l'umore è un po' attendista, ma il giudizio sui 12 mesi futuri migliora in particolare modo fra le aziende più esposte all'internazionalizzazione, che evidenziano un livello di fiducia molto più alto delle altre: ciò significa che le prospettive economiche migliori sono molto più collegate alla capacità di esportare.

Dove sono le potenzialità di crescita maggiori?

Sono quelle legate ai nuovi mercati, a ciò che noi chiamiamo la globalizzazione e meglio reggio, vale a dire sbocchi che non sono in India e non in Cina ma che sono oltre il vecchio perimetro dell'unione Europea, nei paesi del centro e dell'est di Europa, come la Turchia. È da ricordare del resto che il 72% dell'export tra il 2001 e il 2009 è andato in questi anni. E ogni il 18% dell'export totale è diretto verso questi mercati: consideri che verso la Germania che come paese singolo resta lo sbocco di mercato principale per l'Italia va il 15% dell'export.

Ma se così si basa questa nuova capacità di esportare? Essenzialmente su un rapporto qualità/prezzo nel quale sempre più la qualità è giocata. È il ruolo più importante. E evidente del resto che la competitività con paese dove il costo del lavoro è un terzo o un quarto del nostro non può che giocare sulla qualità. Ma essenzialmente anche in termini di penetrazione nei mercati. Del resto, il fatto di disporre di tante aziende di nicchia a livello mondiale, in un mercato mondiale in forte crescita vuol dire, se mi passa il termine, un po' cacofonia, crearsi una "nicchia" e un obiettivo mentre male per aziende di

BREVI Dall'Economia

CHIMICA Recchi, prima tappa del regolamento Ue

Sono 24.675 i dossier, corrispondenti ad altrettanti prodotti, sottoposti all'Agenzia europea delle sostanze chimiche per la valutazione, la validazione e l'autorizzazione. Lo ha comunicato ieri la commissione europea in vista della prima scadenza fissata dal regolamento Recchi a fine febbraio si saprà quali sostanze sono state registrate dalle aziende. Senza la registrazione un'impresa continua a produrre e vendere commette un illecito. La prima tranche di sostanze riguarda quelle chimiche più pericolose per la riproduzione perché cancerogene, mutagene o tossiche. La commissione Ue fa sapere che, sulla base delle segnalazioni dell'industria chimica, diverse società hanno già innalzato i loro standard di sicurezza a seguito del processo di registrazione. L'attuale scadenza ha riguardato per lo più sostanze chimiche prodotte o importate in grandi quantità ma a questo primo round ha partecipato anche un certo numero di piccole e medie imprese, cui si deve circa il 10% delle registrazioni. Nel 2013 e nel 2015 sono previste altre due scadenze per la registrazione di



Underfiti, Roberto Nicastro

«Le imprese proiettate verso i mercati stranieri hanno più possibilità di agganciare la ripresa»

un paese da 60 milioni di abitanti in un mondo abitato da sei miliardi di persone.

Che ruolo gioca la nuova instabilità dei mercati e valutari? Guardo, io non sopravvaluterei il tema della volatilità dell'euro. Certo, il peso dell'instabilità esiste, ma ha un impatto maggiore sulla redditività di breve termine delle aziende, ed è meno rilevante, invece, per quella strutturale. Un euro forte o un euro debole è insomma solo uno degli elementi del quadro. Se un'impresa ha capacità di leadership in una nicchia mondiale non si preoccupa più di tanto della dimanzata dell'euro. Semmai, contano altre cose.

Quali? Con la capacità di fare economie dirette o attraverso le aggregazioni fra imprese o attraverso i consorzi, che le banche possono agevolare. Certo, il successo sui mercati esteri è sempre sinonimo di grandi dimensioni, pensi all'Auti, che vent'anni fa ha puntato sul decollo industriale della Cina e oggi vende 300 mila auto a Pechino e prevede di vendere 600 mila nel giro di tre anni.

E per i piccoli?

Importante è la capacità delle imprese di consorzarsi. Un'azienda ha come interlocutore il consorzio che commercializza il prodotto di Valdobbiadene e cura dunque il branding di una cantina di produttori della zona; il consorzio ha previsto il boom dei ristoranti e propone il menu e ha fatto in modo che il processo fosse in quei ristoranti. Oggi siamo aiutando "a fare rete" 5 mila imprese dislocate nel Centro e nel Est d'Europa.

IL LIBRO «Razza padroncina» della Apollonia

Razza padroncina, dieci anni di autorapporto 2000-2010, Ediz. Il Mulino, 16 euro. Titolo del libro di Deborah Apollonia edito dal Gruppo 24 Ore che sarà presentato oggi al ministero delle Infrastrutture (ore o, via del Politecnico, 2 sala auditorium, 2° piano).

PMI/1 Un miliardo per lo sviluppo a Milano

Assosolbancaria e Intesa San Paolo hanno sottoscritto ieri un accordo in favore della prida della provincia di Milano alle prese con misure di sostegno antirisi. L'intesa conferma gli impegni già presi nel 2009, stanziando per il 2010 un plafond da un miliardo che sarà suddiviso in tre diversi ambiti strategici di intervento.

PMI/2 Sostegno a imprese del Nord Ovest

Bnl e Confindustria Fidi Piemonte hanno siglato ieri una partnership con l'obiettivo di affiancare le Pmi di Piemonte e Liguria. Bnl metterà a disposizione oltre 20 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese. La garanzia di Confindustria Fidi Piemonte può arrivare fino al 90% del finanziamento erogato.